

Aeroporto in crisi E Lugano valuta la chiusura di Agno

Confine. L'ipotesi resa nota dal sindaco Borradori per uno scalo punto di riferimento anche per i comaschi I treni veloci hanno avvicinato Zurigo e Malpensa

MARCO PALUMBO

Storicamente l'aeroporto di Agno ha sempre avuto grandi affinità con il Comasco per motivi diversi: turismo, jet privati (con destinazione poi verso le sontuose ville dei Comuni rivieraschi), affari (diverse aziende del territorio hanno anche Agno quale aeroporto di riferimento). Ora, però, dopo 80 anni di storia, sullo scalo di Lugano-Agno si addensano nuvoloni minacciosi. È stato il sindaco di Lugano (e presidente del Cda di Lugano Airport) Marco Borradori ad annunciare, ai microfoni della Rsi, che «la soluzione migliore potrebbe essere anche quella di definire un certo periodo per permettere all'aeroporto di trovare una fine definitiva».

Nuovo scenario

Una dichiarazione che sembra non solo aggiungere dubbi sul futuro del piccolo scalo ticinese a quelli già esistenti, ma addirittura che lascia intravedere un finale amaro per questo simbolo del Cantone. Certo, la (possibile) chiusura dell'aeroporto di Agno paradossalmente è figlia del nuovo che avanza: dal collegamento, tramite Tilo (via Mendrisio), che garantisce a residenti, turisti e passeggeri di raggiungere Malpensa (da Lugano) in meno di due ore alle potenzialità, peraltro già annunciate con largo anticipo, del nuovo collegamento tra Vezia e Camorino ovvero tra Lugano e

Bellinzona dopo il taglio del nastro del tunnel ferroviario del Ceneri. Insomma, il quadro che si va delineando per l'aeroporto di Agno è decisamente a tinte fosche ed alla causa non ha certo giovato la nota di Zimex Aviation che ha categoricamente escluso «voli di linea da Lugano». Per non parlare poi di Swiss che starebbe valutando di abbandonare la rotta Luga-

La scheda

Dalla concessione alla crisi Swissair

Il percorso

Il periodo d'oro e il declino
L'anno chiave per l'aeroporto è il 1996. In quell'anno la Confederazione accordò alla Città di Lugano la concessione federale grazie alla quale l'aerodromo ha potuto fregiarsi della qualifica di impianto atto al trasporto pubblico. Un passaggio non simbolico, di fatto ha permesso ad Agno di diventare un aeroporto vero e proprio. La concessione federale, della durata di 15-20 anni, sancisce inoltre una serie di principi generali per il suo funzionamento e la futura pianificazione del Lugano Airport per il quale è fissato il tetto di 28 mila voli di linea e 10 mila voli privati. Il 2001 è l'anno simbolo del declino, il 2 ottobre gli aerei di Swissair furono costretti a restare a terra. La successiva riorganizzazione con la nascita di Swiss ha molto ridimensionato lo scalo ticinese.

no-Zurigo. Che fare dunque? L'obiettivo primario è quello di evitare una fine ingloriosa allo scalo e per fare ciò occorrono al più presto capitali «freschi» per garantire liquidità e continuità all'aeroporto sino a fine 2019. Senza soldi, come ha evidenziato in una nota la stessa Lugano Airport, il finale è scritto: «chiusura immediata dall'aeroporto, con pesanti ricadute sociali ed economiche».

Puntare sui privati

Risanare i conti è il primo indispensabile passo. Il secondo potrebbe essere quello di spalancare, dal prossimo anno, le porte dello scalo ai privati. Lo conferma la stessa Lugano Airport parlando di «apertura del capitale ad azionisti privati». E dire che agosto ha sempre rappresentato un mese importante per lo scalo luganese, a cominciare da quel 27 agosto 1938 in cui l'aeroporto di Agno fu inaugurato.

Certo in tutti questi anni, sono emerse diverse note dolenti legate alla stessa conformazione dell'aeroporto, a cominciare dalla pista, giudicata troppo corta e dunque poco appetibile per le compagnie low-cost che utilizzano velivoli di dimensioni rilevanti. Insomma, più che il futuro ora c'è il presente da (continuare a) scrivere. E dire che già a fine 2017, analizzando nel dettaglio il numero dei passeggeri transitati da Agno (poco meno di 136 mila), era squil-



Servono capitali per rilanciare l'aeroporto



Lo scalo è ritenuto poco appetibile dalle compagnie low cost

Lo scalo ticinese ha connessione con la provincia soprattutto nel settore business

lato un campanello d'allarme importante, che la stessa Lugano Airport aveva preso in esame con tutte le attenzioni del caso. Il dato del 2017 aveva un solo precedente negativo, datato 1985 (passeggeri fermi sotto quota 135 mila). Meno della metà dei 385 mila passeggeri transitati nell'anno di grazia 1995.

Ristorazione e tempo libero Nel Comasco 6.524 imprese

L'indagine

Sono 120 mila le imprese che nel 2019 in Lombardia sono legate al settore della movida, tra shopping, ristorazione, alberghi, tempo libero, sport, musica ed eventi su 933 mila attive in Italia, stabili in un anno secondo l'elaborazione della Camera di commercio di Milano sui dati del registro delle imprese 2018 e 2019. Danno lavoro a 559 mila addetti (+4% in un anno e +16% in cinque) su circa 3 milioni occupati nel settore in Italia (+3% e +11%) e generano un business da 42 miliardi su 150 a livello nazionale.

Oltre 42 mila imprese hanno sede a Milano, quasi 17 mila a Brescia, circa 13 mila a Bergamo e 9 mila a Varese, 8.400 a Monza e Brianza. In provincia di Como le imprese sono 6524, un dato sostanzialmente uguale a quello di cinque anni fa. Un settore femminile in cui le donne pesano oltre un terzo delle imprese, giovane e etnico con imprese giovani e straniere a quota circa 10%.

«In Lombardia i settori legati alla movida possono contare su 120 mila imprese tra ristorazione, commercio e intrattenimento. Si tratta di un fenomeno importante trainato soprattutto dalle attività legate al divertimento e allo sport, con Milano che da sola rappresenta più di un terzo del totale e traina la crescita del comparto, anche sulla scia di tutte le iniziative di forte richiamo internazionale. Bisogna continuare a puntare sulla qualità e sulla varietà dell'offerta, valorizzando il territorio lombardo anche grazie alla capacità attrattiva dei grandi eventi» ha dichiarato Valeria Gerli, membro di giunta della Camera di commercio di Milano.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Il Comune assume: 109 posti di lavoro

L'annuncio. Entro fine novembre, 71 contratti a tempo indeterminato per strade, anagrafe e istruzione. Previsti nuovi educatori per i nidi, tagliate le liste d'attesa: via libera all'iscrizione di altri 59 bambini

SERGIO BACCILIERI

Il Comune ha annunciato ieri l'assunzione di 109 dipendenti, 71 dei quali assunti a tempi indeterminati. Le assunzioni - in un ente che conta già 800 lavoratori per un monte stipendi di 28 milioni di euro - si concretizzeranno entro la fine di novembre grazie a 30 concorsi in partenza a settembre e alle graduatorie e alla mobilità di altri Comuni, quali Cantù, Fino Mornasco e Casatenovo.

Risulteranno così potenziati soprattutto i settori delle opere pubbliche, delle reti e delle strade, l'anagrafe e gli asili nido che hanno gravi problemi sulle liste d'attesa.

Il numero dei dipendenti di Palazzo Cernezzini fino a pochi anni fa si aggirava intorno alle 900 unità, dopo anni di blocco delle assunzioni e mancato turn over dei pensionamenti è sceso intorno ai 700 impiegati. Perciò ieri mattina l'amministrazione comunale ha presentato questa corposa informata di nuovo personale come un risultato importante e necessario per il buon funzionamento della macchina pubblica comasca.

«Anni di sofferenza»

«E da tempo che molti uffici sono in sofferenza - ha detto **Elena Negretti**, l'assessore che ha delegato al Personale - ora invece grazie a un lavoro di squadra riusciremo a dare respiro a tutti gli uffici del Comune e ad inserire tante nuove energie fresche. Soprattutto nel settore delle opere pubbliche per sbrigare ad esempio i tanti lavori di cui hanno bisogno le scuole, ma

anche nel settore viabilità, all'anagrafe e negli asili nido per accorciare le liste d'attesa».

Età media: 55 anni

A luglio la lista d'attesa nei nove nidi comunali contava 109 famiglie, mamme e papà sono molto preoccupati perché mancano posti. Con l'aggiunta di 13 educatori (6 a 36 ore, 4 a 30 ore, 2 a tempo indeterminato e una a tempo determinato), secondo il rapporto con il numero dei bambini presenti nelle classi sarà possibile tagliare della metà le liste d'attesa, altri 59 bambini potranno essere accolti. Anche il servizio per rilascia-



Elena Negretti

re la carta d'identità che era partito a rilento secondo Negretti vedrà una netta velocizzazione dei tempi. Così pure le mense scolastiche necessitano di personale. All'inizio dell'anno è stato chiesto a tutti gli uffici comunali di fare domanda per

ricevere nuovi dipendenti, così i responsabili delle risorse umane hanno dovuto cercare di acccontentare quante più richieste possibile in base ai bilanci e alle normative. Nel calcolo sono compresi i 10 nuovi agenti della polizia locale già arrivati con un contratto di formazione che potranno l'anno successivo essere assunti con l'indeterminato. Per la nuova chiamata alle assunzioni è bene controllare il portale comunale e i bandi di concorso. La maggior parte dei posti non necessita il titolo di laurea, l'amministrazione spera che i nuovi arrivi siano giovani, per sveccchiare un'età che è arrivata a lambire a Palazzo Cernezzini la media dei 55 anni.



I nuovi lavoratori saranno impiegati anche all'Anagrafe e al settore Viabilità ARCHIVIO

«Tanti dipendenti? Di sicuro gestiti male»

«Sono 800 dipendenti gestiti male». Il consigliere di minoranza **Alessandro Rapinese** accende la polemica sulle 109 nuove assunzioni decise dal Comune. E dice: «Con 800 dipendenti in Comune mi aspetto che fuori da ogni porta ci sia del personale pronto a chiedere ai cittadini che passano se tutto va bene... Non voglio dire che siano troppi i nuovi assunti rispetto al numero degli abitanti, sono circa 84 mila i residenti in città. Però

di sicuro credo che dentro a Palazzo Cernezzini le risorse professionali siano usate male». Anni fa simili polemiche in consiglio comunale erano già state sollevate dai vari esponenti politici. «Sì e ci avevano molto penalizzato - spiega **Raffaale Buononato**, dirigente del settore risorse umane - perché è vero che Como ha un alto numero di dipendenti rispetto ai residenti in confronto ad altre città. Però offriamo molti servizi, cosa che non



Alessandro Rapinese

tutte le amministrazioni pubbliche fanno. Per esempio nove asili per circa 450 bambini, oppure le mense per le scuole elementari». Respinte le accuse al mittente l'assessore al personale **Elena Negretti** così ragiona. «Per offrire servizi servono professionalità - dice Negretti - e dopo anni di blocco al turn over tanti settori erano in sofferenza e non riuscivano a dare una pronta risposta ai cittadini. Dunque le nuove assunzioni sono un risultato importante. Bisognerà però in futuro avere la capacità e il coraggio di ottimizzare i vari settori».

S. Bac.

Aziende, l'aumento dell'Iva fa paura Ma tanti si schierano con Salvini

La crisi vista dai comaschi. Dagli artigiani agli imprenditori: «No a nuovi aumenti fiscali» Il leader della Lega? «Sa quello che fa». La soluzione? «Provare ad andare al voto subito»

MARILENA LUALDI

La paura principale ha un volto preciso e si chiama aumento dell'Iva. Ma ciascuna impresa ha la propria preoccupazione, alimentata dalla crisi e dalle prospettive del prossimo governo. Per colpa di chi? C'è chi scuote il capo per **Matteo Salvini**, almeno dal punto di vista della tempistica, chi lo difende, chi tira in ballo **Sergio Mattarella**. Ma la maggior parte chiede risposte sicure e rapide, in un periodo così incerto per l'economia.

Paura di votare

Tiberio Tettamanti non nasconde la delusione e soprattutto quale fosse la soluzione: «Andare ad elezioni. Ma tutti ne avevano paura, a parte la Lega». Cosa accadrebbe con il governo Cinque Stelle - Pd? «Io ritengo che essendo due forze molto diverse anche questa volta tra un anno saremo punto e a capo. Se non si trovano compromessi, i nodi verranno al pettine».

L'ultimo riferimento resta quello delle Europee e «i sondaggi per quello che possono contare danno oltre il 50% al centrodestra» rileva Tettamanti. La Lega in questo territorio significa una continuità che si manifesta nella Regione: il comportamento di Salvini indica un altro tipo di approccio? «Secondo me - risponde - ha sbagliato i tempi, non ho capito perché non si è mosso subito dopo le Europee. Probabilmente aveva in mente di ottenere alcune leggi. Comunque, con qualunque governo la situazione sarebbe complicata e delicata, in vista della legge di bilancio. Forse solo con Draghi, magari l'Europa ci lasciava in pace».

Difende l'operato di Salvini l'artigiano **Raffaele Buzzi**: «Non è uno sprovveduto, se ha fatto una cosa del genere, avrà valutato. Il problema è che il presidente della Repubblica non deve prendere le parti delle formazioni politiche, bensì del Paese. E il Paese si è espresso in altra direzione. In breve tempo



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha concesso ai partiti tempo fino a martedì ANSA

Le imprese e il commercio invocano soprattutto risposte in tempi rapidi

bisogna risolvere tutto questo. Ci vorrebbe un governo tecnico provvisorio e subito al voto». Buzzi vede tra i meriti dell'esecutivo in uscita «l'aver frenato l'invasione che così si sta rivelando, perché era un modo per arricchirsi in pochi, e ci siamo fatti sentire in Europa». Boccia il reddito di cittadinanza: «Un bluff».

Anche l'imprenditore **Tiberio Roda** non ha dubbi: «Andiamo alle urne prima che si può». E non vede colpe di Salvini: «No, lui mi sembra sul pezzo».

Certo tutto è davvero più complesso e lo indica con un esempio la categoria degli ambulanti attraverso **Roberto Benelli**. La direttiva Bolkestein e il rinnovo delle concessioni: «Bisognava muoversi entro il 2020.

Con il Ministero dello Sviluppo economico (quindi Di Maio, ndr) stavamo raggiungendo un accordo. All'inizio infatti il governo gialloverde voleva cassare l'articolo che stabiliva i criteri di rinnovo». Quello precedente, invece, lo stava applicando.

Un governo stabile

Che farà una coalizione Cinque Stelle - Pd? Che linea prevarrà? «Siamo in alto mare - sottolinea Benelli -. Poi sul perché siamo arrivati a questa situazione, non so. Speriamo che ce lo dia Mattarella, le risposte».

Le certezze - amare - contano più delle analisi. «La situazione è già disastrosa, le tasse aumentano e abbiamo dovuto pagarle ancora in agosto» sottolinea l'artigiana **Tamara Burgio**. Le fa eco la commerciante **Elena Genesoni**: «Questa situazione politica ci danneggia tutti. E se scatta l'aumento dell'Iva, di più». Concorde il collega **Paolo Piadani**: «Sarebbe un grossissimo problema arrivare al 25%. E l'economia ha bisogno di un governo stabile».

Licata (Cgil)



Giacomo Licata

«Pensiamo ai bisogni delle persone»

«Prima di tutto sono preoccupato: un Paese senza governo in un momento dell'anno così delicato e in contesto economico non roseo come l'attuale, è un problema molto serio». Il segretario generale della Cgil, Giacomo Licata, al pari del fronte delle imprese, sottolinea il valore della stabilità politica. Diversa la valutazione sulla possibile via di uscita: «Credo che il governo giallo-verde sia stato vittima dei propri fallimen-

ti - spiega - condivido la scelta decisa dal Pd di verificare la possibilità di un'intesa con il Movimento 5Stelle, un'intesa che auspico a patto però che dia garanzie di durata, non avrebbe senso dare vita a un governo con un orizzonte limitato». E i contenuti? Licata individua almeno tre filoni principali: le imprese e l'ambiente («serve una politica industriale che metta al centro il tema della sostenibilità»), l'europeismo e soprattutto le persone: «Lasciate perdere il taglio dei parlamentari e le riforme istituzionali, sono una bandiera del M5S e soprattutto non hanno mai portato bene a chi le ha proposte - ha scritto Licata sui social rivolgendosi ai vertici del Pd - proponete invece la richiesta di salari più alti per i lavoratori, presentatevi come il partito dei diritti e delle tutele di tutte le persone che lavorano, proponete un piano di investimenti straordinario per la realizzazione di asili nido. Insomma, occupiamoci delle persone e dei loro bisogni».

Hanno detto
«Tra Pd e Cinquestelle ancora distanza»



«Il Pd e Cinquestelle? Io ritengo che essendo due forze molto diverse anche questa volta rischiamo di trovarci punto e a capo. Se non si trovano compromessi, i nodi verranno al pettine»

Tiberio Tettamanti
CONFINDUSTRIA



«Bisognava muoversi entro il 2020. Con il Ministero dello Sviluppo economico (quindi Di Maio, ndr) stavamo raggiungendo un accordo. All'inizio infatti il governo gialloverde voleva cassare l'articolo che stabiliva i criteri di rinnovo»

Roberto Benelli
FIVA CONFCOMMERCIO



«Salvini? Non è uno sprovveduto, se ha fatto una cosa del genere, avrà valutato. Il problema è che il presidente della Repubblica non deve prendere le parti delle formazioni politiche, bensì del Paese»

Raffaele Buzzi
CNA



«L'Iva? Sarebbe un grossissimo problema arrivare al 25%. E l'economia ha bisogno di un governo stabile».

Paolo Piadani
Commerciantes

Via alle nomine dei docenti Precari in calo, sono solo il 10%

Scuola. Sono disponibili 145 cattedre dall'infanzia alle superiori. Quattrocento posti riservati al sostegno: «Ma pochi hanno i titoli»

SERGIO BACCILIERI

Non ci sono più folle di supplenti e precari della scuola in attesa ad agosto di ricevere una cattedra dove insegnare: a Como, perlomeno, rispetto al passato i posti si sono stabilizzati. I docenti a tempo determinato in un lustro nella nostra provincia sono passati da occupare il 30% delle cattedre complessive a quasi il 10%.

Le operazioni propedeutiche all'avvio dell'anno scolastico sono iniziate ieri e proseguiranno la settimana prossima. Le assegnazioni, le immissioni e le nomine fino a pochi anni fa richiamavano alla Magistri Cumacini centinaia di insegnanti, molti disperati perché senza la certezza di trovare qualche ora di lezione, si finiva la sera tardi.

La settimana prossima

Ora è questione di poche ore. «Per le immissioni di ruolo e gli scorrimenti dall'infanzia alle superiori abbiamo circa 145 cattedre – dice **Gerardo Salvo**, segretario della Uil Scuola del Lario – dalle graduatorie sono 40, 50 posti al massimo. Certo una volta i supplenti erano molti di più, negli ultimi anni c'è stato un forte programma di assunzioni oltre al concorso. Il precariato prima occupava un 30% circa delle cattedre complessive, ora il 10%». Questo non significa che il mondo della scuola anche a comasco non soffra ancora di



LA PROVINCIA
SABATO 24 AGOSTO 2019

Si torna sui banchi tra meno di un mese: in Lombardia la data è quella del 12 settembre ARCHIVIO

Fino a cinque anni fa i docenti a tempo determinato rappresentavano il 30% del totale

gravi problemi relativi al reclutamento. Certo il numero degli alunni per ragioni legate alle nascite sta scendendo, dunque anche l'organico degli insegnanti è destinato a calare.

Per ora l'amministrazione ha ridotto il numero di studenti per classe. «Abbiamo svolto le operazioni che riguardavano i docenti che hanno chiesto di avvicinarsi alla famiglia – aggiunge **Massimo Baldi** per la Cgil Flc – La settimana prossima faremo nomine e immissioni. È vero, docenti e insegnanti oggi sono più stabili, ci sono

anche meno spostamenti e mobilità. Certo restano tante deroghe e non è detto che i movimenti sulle cattedre non ci siano ancora».

«La stabilizzazione c'è stata – dice **Albino Gentili**, segretario della Cisl Scuola dei laghi – non si vedono più fiumi di precari. Ma nelle scuole mancano ancora i dirigenti amministrativi e soprattutto insegnanti di sostegno». Più della metà dei posti precari in provincia riguardano appunto il sostegno, circa 400 posti. Quasi sempre vengono chiamati docenti senza specializzazione o titolo.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

New Fashion Design Un milione per le startup

Un milione di euro per le startup di moda e design che hanno effettuato investimenti in impianti e macchinari. È il contenuto del bando di Regione Lombardia "New Fashion - Design".



Tendenza 2019 italiana



Primo febbraio è entrato in vigore l'accordo di libero scambio tra Ue e Giappone (riduzione oltre 90% dazi)

Primo semestre export made in Italy cresciuto del **17%**



FONTE: sace simest

Primi tre settori come incidenza



TESSILE



ALIMENTARE

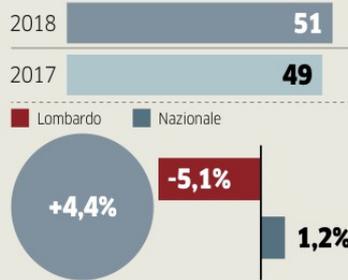


MECCANICA STRUMENTALE



Fotografia 2018

Giappone a Como export



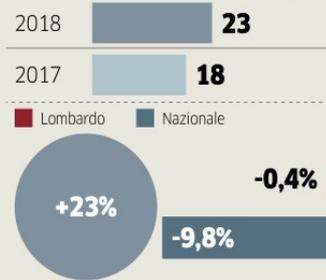
Settori strategici



MODA

FONTE: camera commercio

import



TESSILE

L'EGO - HUB

Accelera l'export con il Giappone Occasione per Como

Dopo l'accordo. Primi sei mesi d'oro per il made in Italy in particolare per tessile, alimentare e meccanica. Riscontro della crescita anche nella semestrale di Ratti

MARILENA LUALDI

Effetto Giappone: si avverte in Italia, grazie all'accordo di libero scambio con l'Unione europea. E i primi influssi si sentono anche a Como. Una brezza particolarmente apprezzata considerando l'afa opprimente di questi tempi tra dazi americani ed economia europea con il freno tirato.

La differenza

In provincia è particolarmente atteso l'impatto del quasi

totale azzeramento delle barriere, entrato in vigore dal primo febbraio con l'accordo, e qualcosa già si percepisce.

Speranze più forti, anche perché lo scorso anno Como era già più dinamica - in termini di scambio commerciale con il Giappone - rispetto all'Italia e alla stessa Lombardia. Partiva, insomma, già qualche metro davanti nella gara preziosa perché ricordiamo che nel frattempo è venuto meno qualche altro pezzo: uno per tutti, esce invece dall'ap-

proccio comunitario e si rialza le barriere il Regno Unito con la Brexit.

Dunque nel 2018 - prima ancora dell'entrata in vigore dello scambio - le aziende comasche avevano portato a casa un aumento di export del 4,4%. Stiamo parlando di un mercato che non è nelle prime posizioni, chiaro, ma intanto si è ritagliato un ruolo fondamentale in alcuni settori, a partire dal tessile. L'anno scorso si sono vendute merci alle aziende nipponiche per 51

milioni, contro i 49 dell'anno prima. In Italia c'era stato un arretramento dell'1,2% e in Lombardia del 5,1%. Per l'import ugualmente si è verificato un incremento, e del 23% (da 18 milioni a 23), secondo i dati camerati.

Proprio puntando l'attenzione sui dati negativi italiani ed esaminando invece il primo semestre 2019 (sulla base dei dati Sace Simest), l'occasione di sperare c'è tutta.

Nel primo semestre l'effetto dell'accordo sembra respirarsi già a pieni polmoni, poiché l'export del made in Italy è cresciuto del 17%. I principali tre settori che sono apprezzati a Tokyo sono tessile, alimentare e meccanica strumentale. Il comparto che ha registrato un vero e proprio boom, è quello del legno, che ha spiccato un volo pari a +133%.

Nelle aziende

In attesa dei dati globali provinciali, qualche segnale nelle aziende c'è già. Da notare i rapporti solidi con questo Paese tracciati dal mondo del tessile. Lo testimoniano i legami delle nostre imprese e anche la parte rilevante assegnata con l'Osservatorio Giappone a Milano Unica.

La scheda

Giù il 90% delle barriere commerciali

Un'intesa che sta dando frutti concreti quella siglata tra Ue e Giappone. L'accordo prevede l'eliminazione della maggior parte dei dazi: oltre il 90% delle barriere tariffarie sui beni europei diretti in Giappone è stato abolito o ridotto già dall'entrata in vigore dell'intesa. Sono infatti previsti periodi di transizione per alcuni settori "sensibili", ad esempio nel comparto automobilistico (7 anni).

È inoltre garantita la protezione di 205 prodotti agricoli europei di alta qualità, le cosiddette Igp i, tra le quali figurano 45 prodotti italiani (dai vini e altri alcolici, fino ai formaggi e ai salumi). L'accordo infine, faciliterà le esportazioni di servizi - quelle della Ue e dell'Italia verso Tokyo ammontano rispettivamente a circa 35 e 1,6 miliardi di euro - e aprirà il mercato degli appalti di 54 grandi città del Giappone.

Alla Ratti la relazione semestrale approvata dal consiglio di amministrazione evidenzia un primo semestre particolarmente favorevole agli scambi con i clienti giapponesi. Anche in questo caso non parliamo di un mercato in pole position, ovviamente, visto che copre poco più del 2%. Ma nel semestre 2018 aveva registrato acquisti di prodotti del gruppo di Guanzate pari a 1.171.000 euro che nei primi sei mesi del 2019 sono già divenuti 1.712.000 euro: morale, ora si sfiora il 3%. Teniamo inoltre presente che alla fine del 2018 aveva superato di poco i 2 milioni.

Se l'accordo spingerà rapidamente con i suoi effetti questo trend nelle aziende tessili, si vedrà in modo più stabile alla fine dell'anno. Certo, queste stanno investendo sempre più sul mercato. Un esempio è la Ramponi, l'azienda che produce pietre e cristalli sintetici nel campo degli accessori della moda e sta dedicando una crescente attenzione sui clienti nipponici.

Senza scordare che il Giappone è importante a Como, anche per la presenza della giapponese Epson, con le comasche Fortex e Fratelli Robustelli.

Primo piano | La città del futuro

Comune, entro dicembre oltre cento assunzioni Subito i rinforzi per anagrafe e opere pubbliche

L'assessore Negretti: «Riusciremo a dimezzare anche le liste d'attesa per gli asili»

71

Nel totale delle 109 assunzioni annunciate dall'assessore Elena Negretti entro la fine del 2019, sono 71 le posizioni a tempo indeterminato previste, mentre 38 quelle che invece avverranno con contratto a tempo determinato

(f.bar.) Palazzo Cernezzi, gli uffici si ripopolano.

Entro fine anno infatti le croniche carenze di personale in alcuni settori strategici saranno eliminate grazie alle 109 assunzioni annunciate dall'assessore alle Risorse umane e organizzazione **Elena Negretti**.

Un numero importante voluto per snellire e oliare la macchina comunale, che così arriverà a superare le 800 unità al lavoro.

L'annuncio ieri mattina in Comune. I settori che andranno a beneficiare immediatamente di questi arrivi saranno «le opere pubbliche, il comparto reti e strade e anche l'anagrafe», spiega l'assessore Negretti e il dirigente **Raffaele Buononato**.

In quest'ultimo caso, ad esempio, l'impegno si è concentrato primariamente sulla riduzione dei tempi di attesa agli sportelli per le più svariate pratiche. «Per snellire e riportare alla normalità la lista d'attesa, ad esempio per la carta d'identità, abbiamo assunto personale specifico a tempo determinato che si concentrerà proprio su progetti specifici come il rilascio di tali documenti, così da ritornare in pari e poter poi prevedere, azzerata l'attesa, l'ottenimento del documento nei tempi normali, ovvero con un singolo appuntamento», aggiunge sempre l'assessore Negretti, che spiega come si è arrivati a queste assunzioni. «Tra i bandi che usciranno nei primi 10 giorni di settembre, i percorsi di mobilità, le assunzioni dal Centro dell'impiego e varie convenzioni stipulate con alcuni comuni come Cantù, Forno Mornasco e Casatenovo - mezzo ideale quest'ultimo per

mettere in circolo le diverse necessità delle amministrazioni - entro il 2019 otterremo questo importante risultato che consentirà di dare sollievo a molti dei settori comunali», aggiunge l'assessore.

Nel dettaglio le assunzioni imminenti riguarderanno 71 posti di lavoro a tempo indeterminato e 38 a tempo determinato.

La maggior parte dei profili richiesti non richiede la laurea ma esclusivamente il diploma di scuola superiore e l'età media richiesta contribuirà a rendere più «giovane» Palazzo Cernezzi.

Con il quadro delle nuove as-

800

A fine 2019, con l'inserimento delle nuove figure a Palazzo Cernezzi, l'organico operativo negli uffici comunali sarà di poco superiore alle 800 unità. I nuovi arrivati andranno in particolare all'anagrafe e alle opere pubbliche

sunzioni completato quindi, a fine 2019, il Comune di Como potrà contare su un personale complessivo formato da oltre 800 elementi. Con il mini plotone di nuovi assunti si riuscirà a intervenire in maniera efficace anche su un settore comunale molto delicato che in un recente passato ha fatto registrare evidenti problemi e polemiche, quello degli asili nido.

«Si andranno praticamente a dimezzare le liste d'attesa. A inizio luglio avevamo in sospenso 109 bambini - spiega sempre l'assessore Negretti - Il numero si era ridotto a 101 per alcune ri-

nunce. Ma adesso, grazie al lavoro di reperimento di personale adeguato, riusciremo a introdurre in Comune e quindi negli asili un numero di educatori tale - il rapporto che deve essere assicurato è quello di un educatore ogni 6 bimbi - tale da arrivare a dimezzare questa lista d'attesa che sarà formata solo da 59 bambini. Non si tratta della risoluzione definitiva del problema ma sicuramente di un importante passo in avanti in un ambito molto sentito dalle famiglie comasche con bimbi piccoli», aggiunge sempre l'assessore Elena Negretti.



Negretti
Si tratta di un grande sforzo necessario però per garantire i servizi ai cittadini

Primo piano | Politica e territorio

Crisi di governo, l'economia presenta il conto

Confcommercio: «Si discuta di costo del lavoro, tasse e norme da semplificare»

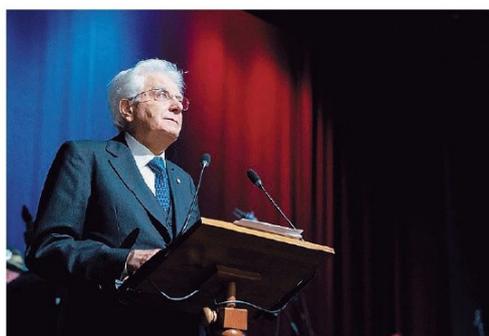


(l.m.) Un territorio potenzialmente ricco di opportunità, il Lario, che attende con ansia profilarsi all'orizzonte una soluzione della crisi di governo in atto nella capitale.

In sintesi è questo lo scenario che traccia l'avvocato comasco Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como, che di recente è stato anche nominato nel consiglio di amministrazione di Fondazione Fiera Milano, ed è membro del consiglio direttivo di Lariofiere a Erba, di cui è stato presidente.

«La nostra preoccupazione di fronte alla crisi di governo è grande viste le notevoli sfide che abbiamo in agenda con la ripresa di settembre dopo le vacanze - dice Ciceri - L'impressione che ho è di una grande incertezza da tutti i punti di vista: il futuro ha contorni poco chiari, e il nostro territorio ha emergenze da risolvere come ad esempio la situazione della viabilità sia su terra che via acqua, e penso in particolare allo sviluppo della mobilità e del turismo sul nostro lago».

«Come categoria inoltre al mondo della politica riteniamo sia giunto il momento di



Il presidente Sergio Mattarella da martedì rievcherà i partiti per tentare di risolvere la crisi

presentare il conto, da sempre sosteniamo - aggiunge il presidente di Confcommercio Como - che è al pettine un nodo centrale, è cioè il momento di trovarsi a discutere seriamente del costo del lavoro e di quanto comporta sul nostro tessuto economico e produttivo l'imposizione fiscale. Ancor più centrale ritengo però sia la semplificazione di tutte le normative che gravano sul nostro comparto, tematica che non è mai stata minimamente sfiorata

dalla politica. È ora di una svolta in questo senso».

La situazione contingente agita di fronte a noi una spada di Damocle enorme: l'aumento dell'Iva.

«Non vi ho accennato perché diamo per scontato che non ci si arrivi e che si faccia ogni sforzo possibile per evitare una sciagura simile, sarebbe veramente un danno enorme», dice Ciceri. Che aggiunge: «Di fronte a scogli così imponenti da affrontare il cittadino ha l'impressione

che ci sia grande incertezza e smarrimento. E questo danneggia fortemente l'economia che ha bisogno per prosperare di un clima più sereno e pacato. Per questo in uno scenario così ancora indefinito mi consola una cosa, che è però l'unica ma sostanziale: non abbiamo di fronte per espressa richiesta del presidente Sergio Mattarella tempi lunghi, dilatati come quelli che hanno portato l'anno scorso alla nascita del governo Conte. Ma lo ribadisco con forza: i mercati hanno bisogno di sicurezza, chiunque vada al governo auspichiamo che sia saggio e non abbia in mente di fare colpi di testa».

Una recente statistica del "Sole 24 Ore" rimarca che il Lario ha molti turisti ma è poco attraente per carenza di eventi. «Il nostro territorio è ricco di potenzialità, che però vanno sviluppate al meglio - dice Ciceri - Non è più tempo di iniziative di corto respiro o fine a se stesse come le tante fiere o sagre che abbiamo visto sbocciare anni addietro. Serve qualcosa di più solido, con finanziamenti adeguati. Questo è un altro nodo sul terreno di non poco conto».

Oggi in città

Fratelli d'Italia, gazebo per il voto

«No agli inciuci, no ai giochi di palazzo, no al patto della poltrona». Con questi slogan Fratelli d'Italia torna a chiedere con forza di tornare subito al voto per risolvere la crisi di governo. Questa mattina in via Boldoni torna a Como il gazebo del movimento politico di destra per la raccolta di firme a sostegno della campagna, attivo dalle 9.30 alle 12.30. «No a governi contro la volontà popolare» è lo slogan della campagna lanciata dal partito di Giorgia Meloni a livello nazionale, accompagnato dall'hashtag #elezionsubito.



Ciceri
Il nostro territorio è ricco di potenzialità da sviluppare al meglio. Non è più tempo di iniziative di corto respiro o fine a se stesse

LA PROVINCIA
DOMENICA 25 AGOSTO 2019

Melotti, parla la nuova preside «Un'eccellenza da valorizzare»

Cantù. Sarà Anna Proserpio a dirigere la storica ex Scuola d'Arte. Quest'anno si inaugura un nuovo indirizzo: liceo delle Scienze Umane

CANTÙ

Sarà un anno scolastico ricco di cambiamenti quello che si aprirà a breve al liceo artistico Fausto Melotti: un nuovo dirigente scolastico appena nominato, **Anna Proserpio**, e anche l'avvio di un nuovo corso di studi che, per la prima volta dopo oltre un secolo, non ha a che fare con l'arte o il design, ovvero il liceo delle Scienze Umane.

Nei giorni scorsi l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia ha annunciato i nomi dei dirigenti scolastici che entreranno in servizio a breve.

La nomina

Al Melotti, al posto di **Vincenzo Iaia**, arriva Anna Proserpio, da 13 anni docente di Arte e Immagine alla scuola media Puecher di Erba, oltre che libera professionista nello studio di architettura che porta avanti con il marito e consigliere comunale da un dozzina d'anni, oggi nella fila dell'opposizione con Erba Primaditutto.

Prima esperienza, per lei, come preside, arrivata alla nomina – che verrà formalizzata con la firma mercoledì – passando dal concorso per dirigenti scolastici.

«È stato un percorso impegnativo – ammette – perché non avevo molto tempo, dividendomi tra l'insegnamento e la libera professione. La prova preselettiva non è stata eccellente ma l'ho supera-



Gli studenti dell'artistico in laboratorio per realizzare affreschi digitali

ta e poi dopo aver passato anche gli scritti, l'orale a Bologna è stato molto indirizzato alla soluzione pratica dei problemi. Devo dire che l'esperienza amministrativa mi ha aiutato».

Quarantacinque anni, mamma di due bambini, Proserpio spiega che quando è stato chiesto ai candidati di indicare una lista di preferenze per quanto riguardava la Regione di destinazione prima e gli istituti poi, il Melotti è stato la sua prima scelta: «Io ho frequentato il liceo artistico, a Lecco, e ritengo di essere stata arricchita sia dal punto di vista

umano che professionale da questa formazione, per cui ora arrivare qui è un'esperienza davvero interessante».

I programmi

E aggiunge: «Tra l'altro partirà proprio quest'anno la prima classe di liceo delle Scienze Umane, quindi sarà davvero un modo per mettermi in gioco».

Ieri ha visitato la scuola che a breve guiderà, il Melotti, accompagnata dallo stesso Iaia, e ne è rimasta colpita in modo senza dubbio positivo, «sono sorpresa favorevolmente, mi sono trovata



Anna Proserpio, preside

di fronte una scuola con grandi potenzialità e spero di valorizzarla ancora di più. Il grande legame che la città ha con questo istituto è un fattore bello e positivo, che spero ci porti a sviluppare dei progetti interessanti».

Una nuova sfida che affronta con entusiasmo e un po' di comprensibile nostalgia: «Ovviamente – conclude – dopo tanti anni alla Puecher avevo stretto un bel legame con i colleghi e con gli studenti e mi mancheranno. Ma ora sono pronta a misurarmi con una dimensione nuova».

Silvia Cattaneo



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

SCOPRI LE BIRRE ARTIGIANALI ANCHE SENZA GLUTINE!

GRITZ.IT - M +39 342 829 32 44

BREWING Gritz COMPANY

Troppe assunzioni «Prima bisognava tagliare le tasse»

Il dibattito. Dall'Imu all'Irpef, aliquote sempre molto alte. Ma Palazzo Cernezzini sceglie di investire sul personale

SERGIO BACCILIERI

Il Comune di Como ha annunciato l'intenzione di assumere, di qui ai prossimi tre mesi, 109 dipendenti per fare fronte al turnover e potenziare gli uffici. Si tratta di uno sforzo economico non da poco, visto che, dopo un blocco delle assunzioni protrattosi per alcuni anni, l'organico tornerà oltre le 800 unità e visto che già oggi l'amministrazione spende, soltanto per pagare i suoi dipendenti circa 28 milioni all'anno.

La somma - euro più, euro meno - coincide esattamente con il gettito Imu dei comaschi, i quali ogni anno versano a Palazzo Cernezzini anche 13 milioni di Tari, 300mila euro di Tasi, 9,5 milioni di Irpef che si aggiungono ai 1,2 milioni di tassa di soggiorno pagata dai turisti.

Razionalizzare

«In effetti potevano essere meglio ottimizzate le risorse già presenti - commenta Fulvio Alzaido, consigliere comunale della minoranza Rapinese sindaco -, dando magari respiro ai cittadini e limando le aliquote invece di continuare a spremere i soliti tartassati. Il taglio delle tasse era peraltro un impegno assunto dall'amministrazione, per una città che in quanto a servizi non brilla, e basta citare l'esempio del forno crematorio. Ottocento dipendenti in Comune non sono po-

chi a fronte di 84mila residenti: a Cantù tutto funziona meglio con 200 dipendenti per 40mila abitanti».

Un calo delle imposte sarebbe come ovvio gradito in maniera unanime da tutti i componenti del consiglio comunale. «È un passo da fare, serve un segnale, un gesto, soprattutto nei confronti delle famiglie più deboli - aggiunge Maurizio Traglio per Svolta Civica - ancor più in un Comune ricco che ha in casa. Quanto alle assunzioni a Palazzo Cernezzini è però anche vero che molti uffici sono in difficoltà e serve far ripartire appalti e progetti. Certo, qualche partita potrebbe anche essere affidata all'esterno, per esempio la cura del verde».

Il Comune gestisce direttamente nove asili nidi oltre alle mense scolastiche, sono servizi importanti che in termini di personale hanno un pesante riscontro. «La diminuzione delle tasse è sì da affrontare - commenta Enrico Cenetiempo capogruppo di Forza Italia -

■ A Como ci sono 800 lavoratori per 84 mila abitanti. A Cantù sono 200 per 40mila

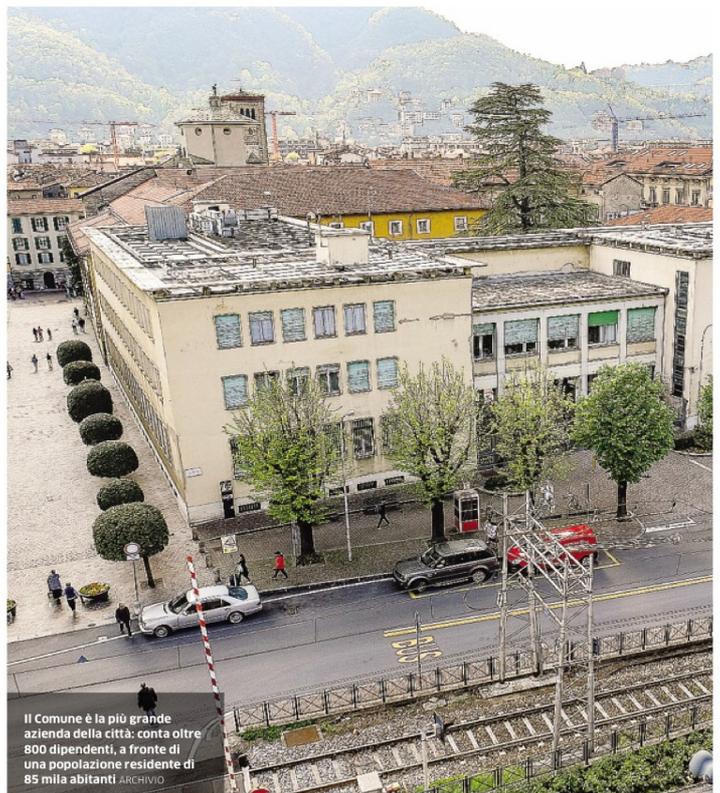
ma anche il personale necessario di una iniezione, troppe scrivanie sono vuote per il blocco del turn over».

«Sì, sono assunzioni necessarie - dice Stefano Fanetti per il Partito Democratico - ma ci si augura che la gestione del personale sia migliore e che la politica non scarichi sui dipendenti e sui tecnici le proprie mancanze».

I favorevoli

In un lustro circa i dipendenti in Comune sono passati da 900 a 700 unità, l'età media ha toccato i 55 anni. L'assessore al personale Elena Negretti ha dunque salutato le 109 assunzioni come un risultato positivo. «Sono anche io molto felice di questa "informata" - spiega Franco Brenna, capogruppo della lista civica che sostiene il sindaco Mario Landriscina - e spero che una migliore macchina comunale crei benefici concreti per il cittadino. In termini di servizi, ma anche di spese, tasse comprese».

«Meno personale non significa meno costi - dice Bruno Magatti, capogruppo della minoranza Civitas - per la scarsità di dipendenti gli asili non riescono ad accogliere un centinaio di bambini, diverse mense delle scuole sono state esternalizzate. Queste assunzioni servono a dare maggiori risposte ai comaschi».



Il Comune è la più grande azienda della città: conta oltre 800 dipendenti, a fronte di una popolazione residente di 85 mila abitanti. ARCHIVIO

13

RIFIUTI

La cosiddetta Tari porta un gettito che copre l'intero costo del servizio

28,5

L'IMU

È la somma totale in milioni di euro degli incassi 2018 sulla casa

9,5

PERSONE FISICHE

L'Irpef porta 9,5 milioni. Esenti i redditi fino a 15mila euro

Ancora migliaia di euro in consulenze I sindacati: «Necessarie per i servizi»

Fuori dal palazzo

Dalle consulenze legali ai servizi sociali fino al marketing: il Comune si affida agli esterni

Nonostante abbia più di 800 dipendenti il Comune, per molti servizi, paga ancora dei consulenti esterni. Molte mense scolastiche per ragioni di carenza di personale sono state esternalizzate, gli asili con pochi educatori non possono accogliere un

centinaio di bambini. Fino a pochi mesi fa Palazzo Cernezzini si faceva aiutare per tradurre in inglese il portale istituzionale a servizio dei turisti, ora mancano risorse interne. Presentando i lavori di ristrutturazione delle scuole materne Sant'Elia con vanto l'amministrazione ha spiegato che la progettazione è interna, si perché per buona parte degli altri lavori di solito va ad affidamento esterno. «L'esempio delle mense è calzante - commenta Giacomo

Licata, il segretario della Cgil di Como - ma del resto se vogliamo mantenere dei servizi attivi il personale è necessario. Dunque le 109 assunzioni sono da difendere, anzi: dopo tanti pensionamenti rischiano di non bastare».

Decine di migliaia di euro per le consulenze legali, basti vedere la battaglia tra il Comune e la Comodepur, 17mila euro per il servizio psicologico per i minori ed altrettanti per gli affidi, 6mila euro per pensare ai pannelli didascalici per

la Como romana, 7mila euro per studiare il marketing e l'attrattività della città. Guardando agli elenchi degli affidi esterni il Comune spende ancora tanto.

«Pochissimo rispetto agli anni precedenti alla crisi economica - ribatte Vincenzo Falanga, responsabile della funzione pubblica della Uil del Lario -... Le nuove assunzioni bilanciano la grave carenza di organico e vanno incontro alle grandi sofferenze della macchina comunale. Ecco però adesso bisogna pensare meglio a come sfruttare queste nuove risorse, a migliorare la gestione del capitale umano».

S. Bac.



Fulvio Anzaldo
«Potevano essere ottimizzate le risorse già presenti, dando respiro ai cittadini e limando le aliquote invece di continuare a spremere i soliti tarassati. Il taglio delle tasse era peraltro un impegno assunto»



«Meno personale non significa meno costi... Queste assunzioni servono a dare maggiori risposte ai comaschi»



Maurizio Traglio
«Il taglio delle tasse? È un passo da fare, serve un segnale, un gesto, soprattutto nei confronti delle famiglie più deboli ancor più in un Comune ricco che non riesce a spendere quel che ha in cassa»



Elena Negretti



Franco Brenna



Stefano Fanetti

L'INTERVISTA ADRIANO CALDARA.

Assessore al Bilancio del Comune di Como: «Con le assunzioni miglioreranno i servizi erogati ai comaschi»

«Rivedere le aliquote? Non posso prometterlo»

Al assessore al bilancio Adriana Caldara bisogna chiedere se a fronte di 109 assunzioni per rimpolpare l'organico del Comune non fosse preferibile una revisione del carico fiscale. «I due temi - replica Caldara - non sono direttamente collegati anche se le assunzioni e gli stipendi dei dipendenti come le tasse investono il bilancio e la sua parte corrente. Io credo che le 109 assunzioni siano molto preziose per invertire una tendenza e riuscire a dare risposte più rapide ai cittadini e anche per cercare di spendere meglio le risorse rimaste in cassa».

Ma non si rischia di spendere troppo alla voce costi del personale? Guardi, io dico che avere più professionisti in settori come quello delle strade, delle reti, delle opere pubbliche significa sbloccare progetti, cantieri, imprimere un'accelerazione generale. Ed è questo anche un modo per meglio utilizzare le risorse accantonate nell'interesse dei cittadini.

Quanti milioni di euro ci sono in cassa che il Comune non riesce a spendere?

Ce ne sono circa 80 di euro, di cui 40 intoccabili per legge. Al netto delle norme e dei vincoli restavano circa 34 milioni, 20 dei quali sono stati applicati nell'ultimo assessment a luglio. Non voglio dire che con più tecnici in Comune riusciremo subito a spendere tutti i rimanenti 14 milioni, certo però potremmo lavorare su più fronti...

Quanto ai costi vivi, le tasse le abbassate o no?



L'assessore Adriano Caldara: «Sblocheremo nuove risorse»

Un anno fa il consiglio comunale ha approvato l'impegno a valutare una diminuzione delle imposte. Per la maggioranza e la giunta è un punto molto importante.

Non ha risposto alla domanda...

Vede, noi abbiamo l'addizionale Irpef alta, allo 0,8, ogni variazione dello 0,1 pesa circa 1,3 milioni di euro sul bilancio. Se io diminuisco questa tassa di un solo punto, per i conti pubblici è un grande sforzo, ma i cittadini fatiche avrebbero a percepirne il reale cambiamento.

Quindi non se ne fa nulla?

Da qualche parte bisognerà iniziare, dare almeno un piccolo segnale. Sarebbe importante anche abbassare l'Imu. Ma non è facile e non mi sento di fare pro-

messe. A proposito di assunzioni credo però che una rinnovata efficienza del Comune possa servire a migliorare le risposte e i servizi e a programmare meglio le spese e i conti. Sono speranzoso. Abbiamo di molto anticipato l'approvazione del documento unico di programmazione che ci dà margine per prendere importanti decisioni.

Entro fine anno dovreste andare in appalto per il servizio dei rifiuti. Aumenterà la Tari?

Dipende da come imposterà la partita l'assessore all'Ambiente Marco Galli, quali servizi e novità chiederà alle ditte concorrenti e con quali costi. È presto per fare annunci, ma tra noi il confronto è iniziato.

S. Bac.



L'ANNUNCIO

Aaa offresi posto fisso

Era stata l'assessore al Personale Elena Negretti ad annunciare l'altro ieri a Palazzo la svolta: dopo i blocchi delle assunzioni l'amministrazione ha ufficializzato l'intenzione di assumere entro il prossimo trimestre 109 persone, 71 delle quali con contratto a tempo indeterminato.

«Meno burocrati, più laureati e informatici»

L'esperto

Secondo Carlo Stagnaro lo sblocco del turnover è una buona notizia: «Serve capitale umano tecnologico»

«Ai Comuni servono più laureati e informatici». Carlo Stagnaro ha lavorato al ministero dello Sviluppo ed è direttore dell'Osservatorio sull'economia digitale dell'Istituto Bruno Leoni. «Non conosco il bilancio del Comune né le necessità particolari legate al personale - spiega Stagnaro - Posso in compenso

dire che negli ultimi dieci anni con il blocco del turnover i dipendenti pubblici sono in tutta Italia molto diminuiti. Perciò non mi stupisce che ora si torni ad assumere, anzi: è bene che questi neo assunti siano impiegati per tenere in piedi servizi utili al cittadino, dagli asili agli sportelli... Purtroppo è anche vero che non si è assistito negli enti ad un cambiamento tecnologico e dei profili professionali come invece è accaduto nel privato per far aumentare la produttività generale». A Palazzo Cernezzi l'età media è elevata, sfiora i 55



Carlo Stagnaro

anni, pochi dei nuovi posti banditi sono riservati a personale laureato. «Serve invece un capitale umano tecnologico, abile nell'inglese e nell'informatica - dice Stagnaro -. Nella pubblica amministrazione nostrana ci sono pochi laureati e troppe persone avanti con gli anni. Servono ingegneri ed esperti di software e meno tecnici delle materie giuridiche». L'auspicio dell'amministrazione comunale è che si presentino per le assunzioni tra settembre e fine novembre molti giovani.

S. Bac.